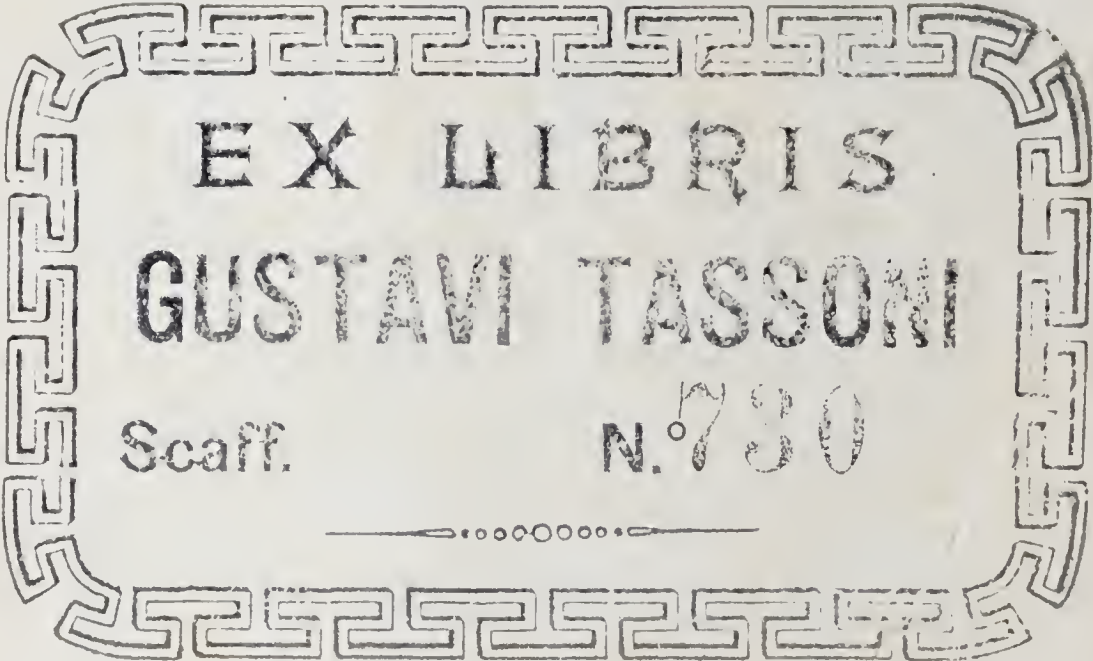
Herman

GALEOTTO MANFREDI

GALEOTTO MANFREDI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO HERMAN

da rappresentarsi per la prima volta

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

IN QUADRAGESIMA 1842.

Verona

DALLA TIPOGRAFIA DI P. BISESTI

1842.

PERSONAGGI	ARTISTI
GALEOTTO MANFREDI Principe di Faenza	Sig. *Carlo Guasco*
GINEVRA sua Moglie	" *Rita Gabussi*
ELISA da Ferrara	" *Francesca Salvini*
IFFREDO } Ministri del Principe	" *Antonio Superchi*
UALDO } Ministri del Principe	" *Luigi Biondi*

Coro d' Uomini e Donne

Dame, Cavalieri, Paggi, Guardie.

La Scena è in Faenza nel Secolo XIII.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala presso il Gabinetto della Duchessa.

Le Dame stanno in aspettazione della Duchessa.

CORO

CORO I.° Albeggia? *(s' ode uno squillo di tromba*
CORO II.° Udite il nunzia
La mattutina squilla.
(le Dame traguardano nella stanza della Duchessa. — Entrano i Cavalieri.
CAV. Dorme?
DAME Sì — un' ira insolita
Nel volto suo sfavilla,
Un' ostinata smania
Pace a colei non dà.

CAV. Qual mai funesto pungolo
Quell' anima addolora
DAME Segreto è a tutti.
CAV. Il Principe
L' ignora anch' ei.
DAME L' ignora.
CAV. Forse è gelosa insania?
DAME Leggerle in sen chi sa?
TUTTI Se almen destarsi ai gaudii
I sensi suoi non ponno,
Nell' agitato spirito
Scendi propizio, o sonno,
Quel tuo piacevol alito
Che il duol più rio conforta,
Fa che in leggiadre immagini
Quell' alma afflitta assorta,
Ritorni a' giorni rosei
Dell' innocente età. —

SCENA II.

GINEVRA, *e detti.*

GIN. *(prorompe esterrefatta)*
Vendicarmi saprò.
CORO Di chi?
GIN. Di lei,
Che audace vilipende
Di moglie i dritti, ed il mio nome istesso.

Coro A te chi l' ha svelata?

Gin. Dopo tanti sospetti, un sogno adesso.

In bianche vesti, e splendida
Per gemme, e fior la testa
Gioìa fra lieti cantici
D' un esultante festa;
D' intorno a me danzavano
Le vergini beltà —
Quando furente arrestami
Alisa in volto ascosa,
Mi strappa il serto — e gridami:
Fuggi, non sei più sposa;
Pesa su te l' obbrobrio
D' un infecondo amor!

Coro Alisa!... ah! no, la misera
Non ha sì nero il cor.

Gin. Sparve — e fremente un gemito
Misi dal cor profondo,
E di punir quell' empia
Giurai d' innanzi al mondo —
E ben sovr' essa il fulmine
Del mio furor cadrà!

Coro Donna regal serenati,
Colpa colei non ha.

SCENA III.

GUALDO, *e dette.*

GUA. *(accostandosi alla Duchessa)*
Giusta i tuoi cenni, al claustro,
Da me fu tratta Alisa.
GIN. (Respiro o ciel!... la perfida
È alfin da me divisa)
E il consorte?...
GUA. Oh! in lagrime,
Ti cerca e appella a sè.
GIN. (Oh immensa gioja!
GUA. Il Principe
Credi, infedel non è.
GIN. O amare e triste immagini
Da questo cor sgombrate,
Una al mio cor delizia
Godere almen lasciate!
Ah di Manfredo il palpito
Per sempre mio sarà
Finchè di vita l'aura
Ei respirar potrà.
GUA. e CORO Infondi, o cielo, all'anima
La pace che non ha.
(Ginevra e le Dame partono.

SCENA IV.

GALEOTTO e GUALDO

GUA. O Sire.

GAL. Ascolta Gualdo, io son tradito,
Anche Giffredo contro me congiura.
Faenza, e le castella
Pone in tumulto, e suonano per tutto
Querele e gridi di vendetta.

GUA. Cuore
Per domarli non hai? — Tanto diverso
O Prence, e donde? — Inferma
Da più tempo mi sembra la tua mente.

GAL. Ahi! dolce amico. *(con amarezza.*

GUA. E chi infermolla?

GAL. Il cielo. —
Alisa . . .

GUA. Taci, io ti compresi.

GAL. Or giudica
Qual lotta sosteneva il cor trafitto.

GUA. Ben festi dalla Reggia a discostarla
Che gelosa è Ginevra — Or dimmi come
Fosti preso di lei?

GAL. Orfana e sola
Da Ferrara fuggia, per odio, e tema
Di quel Prence nemico — Era modesta
Era bella, gentile, ed infelice,
Sua virtù mi sedusse: in altra guisa

Sculta a me in petto, non sarebbe Alisa
La sua dolente storia.
Tosto che a me narrò
Una segreta lagrima
Gli occhi di lei velò;
E il suo segreto gemito
Fè lieve in un sospir.
Il duol di quella vergine
Tutto compresi allor,
E come voce d' angelo
La sua mi scese al cor
Come una luce splendida
Che irradia l' avvenir.

Gua. Or che mai speri?

Gal. Rendere
Men aspri i dì lei guai.

Gua. Tuoi sacri nodi offendere
Pretendi tu?

Gal. Giammai!

(in questa entra Giffredo di soppiatto e si pone ad ascoltare.

Alisa avrà un rifugio,
Lunge da questo suolo.

Gua. E partir deve?

Gal. Al sorgere
Del mattutino albor.
Vieni al claustro, e a lei pietoso
Sii tu guida nel cammino,
Trova un tetto, ove riposo
Le consenta il rio destino —

Sii tu l' angelo del cielo
Che conforti il suo dolor,
E distenda un dolce velo
Sulle angoscie di quel cor.

GUA. Fida o Prence nel mio zelo
È tuo amico Gualdo ancor. *(partono.*

SCENA V.

GIFFREDO *solo*

Stolti, tremate! è giunto
Il dì delle vendette. Io son dal Prence
Posposto a Gualdo; e da Ginevra altera
Mal corrisposto nell' amore: or voglio
La mal di lei sopita gelosia,
Raccender nel suo petto
E perderli! e tradirli ....

SCENA VI.

GINEVRA *e detto*

GIFF. *(inchinandola in atto di partire.*
O Principessa.

GIN. Dove?

GIF. Da tutti lunge se il potessi.

GIN. Quai pensier' cupi in te?

GIF. Deh! non li apprenda
Il cuor di Ginevra.

GIN. E perchè mai?

GIF. Più irriterebber l' aperta ferita
Che l' animo ti rode, e ch' io guarita
Vorrei vedere alfin.

GIN. Quale?

GIF. Ignori
Di quale obbrobrio il nome tuo si copre
Ma mi è forza tacere...

GIN. E da chi mai?
Mi disvela da chi?

GIF. Forse nol sai?
Dal tuo sposo che sleale
Vive in braccio a una rivale.

GIN. Del mio sposo! *(fremendo; indi serena.*
Non è vero:
Ei sacrommi ogni pensiero
Come il sai? *(con ansia.*

GIF. Quest' occhi miei
Lo han veduto insieme a lei.

GIN. Dove, dove?

GIF. In ermo loco
Che saper potrai fra poco.

GIN. Menti.

GIF. No, non mento io mai!
Io lo giuro, io l' esplorai.

GIN. Vile, del tuo signore
Ti festi esploratore?
Va — che spergiuro e rio
L' uom del mio cor non è:
Va — che fiaccar poss' io

Tanta baldanza in te.

GIF. (Stolta, ed ancor non sai
Che in mano mia cadrai?...
Il demon che raccende
Tanta superbia in te
Le cure sue tremende
Cesse in governo a me.)

(Ginevra resta per brevi istanti sopra pensiero.

GIN. Dunque dì? — che mai spiasti?

GIF. Nulla.

GIN. *(con impeto)* Dillo!

GIF. Tu insultasti
Al mio zelo ed io potea...

GIN. Che?

GIF. L' iniqua copia rea...

GIN. Tu potevi?

GIF. A te mostrarla!

GIN. Cielo! e dove? oh! parla, parla!

GIF. (Freme, oh! gioja.) Tanto eccesso
Ben mostrar saprotti io stesso!

GIN. Mi vi adduci.

GIF. Per brev' ora
Che più annotti aspetta ancora.

GIN. La rival chi sia non sai?

GIF. Verrai meco, e la vedrai.

GIN. Oh! scorno!... m'appresta Giffredo, un pugnale
Che il pianti nel petto, dell' empia rivale,
Che il cuor d' una moglie, di lutto gravò
E invano piangente, prostrata al mio piede
Di fallo sì enorme, chiedrammi mercede...

No: l' anima è offesa — pietade non ho.

Gir. *(dandole un pugnale.*

(Esulto!) Deh prendi Ginevra il pugnale,
Lo immergi nel core di quella sleale,
Che i dritti di moglie cotanto oltraggiò.
E invano pentita, prostrata al tuo piede
Vedrai quell' indegna pregarti mercede:
No — l' anima è offesa — sperarla non può.

(partono.

SCENA VII.

Recinto claustrale: in mezzo una Cappelletta gotica, quasi diroccata, presso cui arde una lampada — È notte.

Coro *interno di Claustrali*

O nude e sacre ceneri
Che in pace riposate
Da Dio perdono e requie
Dall' uom memoria abbiate.
E preci, e fiori, e lagrime
Vi sacri la pietà
Sovra la fossa. —
Laude al mortal che prostrasi
Sugli obbliati avelli
E che ripone in tumulo
I miseri fratelli —
Ei pur pietade, e lagrime
E sacre offerte avrà
Sulla sua fossa —

SCENA VIII.

ALISA

Alta passeggia in ciel silente notte:
Riposan tutti. — Io veglio
Sempre in pianto sol io —
Ma vegli meco tu, clemente Iddio
La voce ascolta o Padre degli afflitti
D' un' anima che spera
Un conforto da te nella preghiera.
È in me segreta, e fervida *(si prostra)*
Un' amorosa cura,
Ed arde lenta e tacita
Qual face in sepoltura
E mi consuma, e sforzami
A sempre lagrimar
D' infausto amore.

SCENA IX.

GALEOTTO, GUALDO *e detta*

GAL. L' esser pietoso è là, vanne, ti scosta.
GUA. Pregar la lascia.
GAL. Io non ragiono.
GUA. Sorta.
ALI. O tu che il puoi, deh soffoca
L' invan represso affetto

O forza almen raddoppia
Nel combattuto petto,
E la virtude ispirami
Onde possa scacciar
Colui dal cuore.
(Galcotto si scioglie da Gualdo.

GAL. E in che t' offesi?
ALI. Udisti forse?
GAL. Udii.
ALI. Da me fuggi t' invola o sconsigliato
L' estremo istante ch' io ti parli è questo.
GAL. Estremo!
ALI. Fa ch' io parta
E all' Eridan ritorni; è tua promessa
Oh tienla, oh te ne prego
Per l' amor che ti porto,
GAL. Dunque m' ami?
ALI. (Ah! qual corda egli vibra!)
GAL. Alisa dì!...
Fa pago il cor, rispondi, m' ami?
ALI. *(risoluta dopo alquanta esitazione)* Sì.
T' amo è vero d' un amore
Che s' accende a pochi in core.
GAL. M' ami? oh gioja...
ALI. T' amo è vero,
Ma ne temo al sol pensiero
Quest' amor a cui fo guerra
Maledetto è sulla terra
Ah se muor mia fama...
GAL. Allora?

ALI. Uopo fia che Alisa mora. *(piange.*
Fuggi il voglio — ed ammorzata
Sia la fiamma tua furente
Una moglie sventurata
Per te piange amaramente
E in quel pianto io ben comprendo
Un rimprovero tremendo:
Mille voci ognora sento
Che mi fanno trabalzar,
Il rimorso e lo spavento
Fammi il giorno detestar.

GAL. Quelle lagrime ferventi
Frena almen se vuoi scacciarmi
Con quest' armi si possenti
Se tu vieni ad assaltarmi
Io dimentico il mio stato
E il delitto è consumato
Tutto tutto e il mondo istesso
Saldo petto ho per sfidar,
Ma se piangi a me dappresso
Tu mi vedi a vacillar.

ALI. Fa ch' io parta.

GAL. (Alma! coraggio)
Questi è il duce al tuo vïaggio.
(presentandole Gualdo.

ALI. Addio Prence.

GAL. Alisa addio.

GUA. Grazie, o ciel, respiro anch' io.

GAL. O Alisa, è l' ultimo codesto addio:
Da me ti toglie un fatto rio.

Tu parti, io restermi lungi da te
Ma la tua immagine vivrà con me:
Come di Vergine che al mio dolor
Pianse, ed infusemi sensi d' onor.

ALI. O Prence; è l' ultimo codesto addio
Da te dividermi destino rio;
Dovunque in gemiti volgerò il piè
Sempre tua immagine vivrà con me:
Qual d' uom che tergere con lungo amor
Seppe le lagrime del mio dolor.

SCENA XI.

GINEVRA, GIFFREDO, DAME, CAVALIERI, e *detti*

GIN. *(avanzandosi tra Galeotto ed Alisa.*
Cessate o scellerati
Che v' ascolta la moglie.

ALI. (Oh Dio!)

GIN. *(trascinando Ali. verso la lampada)* Ch' io scorg
Te sciagurata, e ti punisca
(l' accosta al lume e riconoscela) Alisa!...
Tu mia rival?

ALI. No che innocente io sono.

GIN. Seduttrice impudente, or dell' offesa
Rendimi conto ... *(trascinandola seco.*

GAL. *(strappandogliela)* O donna disperata
T' arresta — Alisa ha scudo questo petto.

GIL. (Esulto!)

GIN. Ah! traditore.

ALI. Or son perduta appien.

CORO GUA. *(al cielo)* Pietà Signore.

(pausa — Ginevra guarda torvamente Galeotto ed Alisa: essi stanno cogli occhi a terra.

GIN. Lo sguardo a terra non abbassate,
Iniqui, in fronte me rimirate.
Qual sia d' entrambi più traditore
Il cor ferito ridir non sa. —
Ma entrambi indegni questo pallore
Perfidi entrambi a me vi fa.

GAL. Oh! qual ti rende cieca e demente
Smania gelosa, donna furente!
Il tuo sospetto, il tuo furore
Quanto perversa stolta ti fa:
Ma il ciel può dirti che il nostro core
D' un sol pensiero colpa non ha.

ALI. Svenami, svenami, donna regale,
Se in me sospetti la tua rivale...
Morte è men dura per questo core,
Che non la taccia di slealtà:
Se rea m' estimi pel mio terrore
V' è chi innocente m' estimerà.

GIF. *a* GIN. Offesa moglie che non t' alletta
Il pensier caro della vendetta?
Stolta ed ingiusta fora al tuo core
Questa che senti strana pietà:
Ferisci — e il sangue l' offeso onore
In questo luogo detergerà.

CORO *ad Alisa — Gualdo a Galeotto.*
Calma tu almeno quella furente

A lei confessa ch' ella/egli è innocente
Forse di moglie l' offeso onore
Un sol tuo detto raddolcirà:
Giura all' afflitto che il vostro cuore
D' un sol pensiero colpa non ha.

GAL. Va parti Alisa.

GIN. No scellerato,
Tergere voglio l' onor macchiato.

GAL. Ed inferire forse ardirai?

GIN. Contro lei, vile, contro di te. *(slanciandosi su Al.*

GAL. Furia d' inferno, indietro.

GIN. Oh! pria
Questa proterva, vittima fia
Vieni... *(trascinando Alisa.*

ALI. *a* GAL. Mi salva.

CORO Pietà!

(GAL. impadronendosi d' Ali. e respingendo Gin.

Che fai?
Chi può punirti rispetta in me!
Da qui sgombra o scellerata
Te lo impone il tuo Signore
Vanne pria che mia vendetta
Giunger possa il tuo furore
La ferocia tua malnata
Fa crudele questo cor —
Quella donna è sventurata
E m' è sacro il suo dolor.

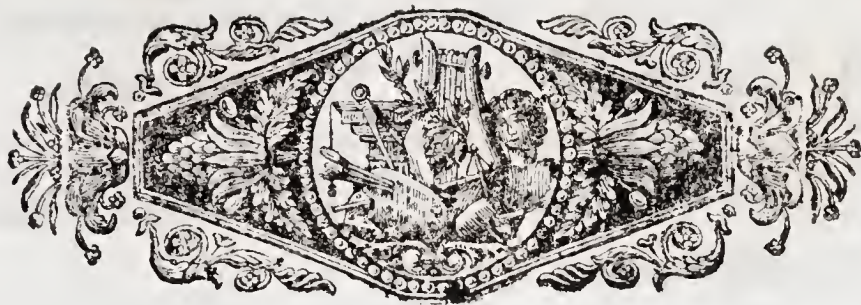
GIN. No: tiranno, a te s' aspetta
Il mio sdegno, il mio furore
Il pensier della vendetta

Vince in me l' antico amore
Il bisogno d' un delitto
Bollir sento nel mio cor
Tu perdesti ogni diritto
Al mio affetto, ed' al mio amor.

...i. (Dio pietoso, or che m' avanza
Se m' è tolto onore, e fama
Se tu involi ogni speranza
A chi vive afflitta e grama
Chi fia più che m' assicuri
L' innocenza del mio cor,
Se mi sembra che congiuri
Tutto il mondo a mio rossor.)

...f. (Fremon essi — ed io gioisco
Dell' acceso lor livore
Or son pago, e superbisco
Nel vederli ambo in furore
Che al mio intento io sia dappresso
Già presento nel mio cor
Un trionfo spero adesso
Degno premio al mio valor.)

...ro Gua. Si cancelli questo giorno
Di ludibrio, e di rossore
Su chi è reo di tale scorno
Scenda il fulmin del Signore
Sia morendo maledetto
Dal rimorso e dal terror
E uno spettro sul tuo letto
Stenda un velo di squallor.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

SCENA I.

Gabinetto di Ginevra.

GINEVRA e GUALDO

UA. M' odi.

N. Non t' odo — Traditor tu pure
Di me non fosti?

A. Mal t' apponi. Io fui
Consiglier di virtude: io la rapita
Ragion nel Prence scossi, e il persuasi
A discacciarne Alisa.

V. Ed egli?

GUA. Me ne fe sacra promessa,
Ma interrompesti quell' addio tu stessa.
GIN. Ed or perchè m' abborre?
GUA. Egli ognor t' ama.
GIN. Perchè dunque s' asconde
E a me non viene?... Aspetta
Che a lui mi prostri, e il preghi.

SCENA II.

GALEOTTO, e *detta.*

GAL. O cara io prego;
Io che t' offessi! (*) Ogni gelosa cura
(*) *(Gualdo parte.*
Cancella — or copra obblio
La rimembranza d' ogni fallo mio.
Su consola il cor che geme
Questo amplesso è intemerato
Confondiam i cuori insieme
Nelle gioje dell' amor
Ogni angustia del passato
Fugga ormai dal nostro cor.
GIN. Lieto istante oh! quale io sento
Scender giubilo nel petto
All' ebbrezza del contento
Già vien meno questo cor
Ah! viviam, viviam diletto
Fra le gioje dell' amor.

SCENA III.

Un Cavaliere recando un foglio a Galeotto

GAL. Uno scritto. (*legge, è nel suo volto sorpresa.*
GIN. Chi lo invia? —
Non rispondi? — A me quel foglio.
GAL. Ah! — giammai, giammai nol fia!
GIN. Te ne prego.
GAL. No.
GIN. Lo voglio.
(*Ella gli strappa a forza un brano di lettera in cui legge*) Alisa!...
Essa, Alisa! — e ancor tradita
Oltraggiata da lei sono?
Cada alfin sull' abborrita
Il mio sdegno.

SCENA IV.

ALISA *gettandosi ai piedi di* GINEVRA

Ah! no perdono.
A insultarmi un' altra volta
Fin quì vieni?
Ahimè!
L' ascolta.
Pel nobil piè che stringere
Ed inondar m' è dato

Con queste ardenti lagrime,
Che versa un cor straziato
Pria di partir perdonami
Nessun delitto è in me:
L' amor che a te congiungemi
M' adduce ancora a te.

GIN. T' alza, e per sempre involati
O sconoscente ingrata:
Tu d' una moglie tenera
La pace hai conturbata
I sacri dritti d' ospite
Tu calpestasti in me.
E ancor ti vanti o reproba
Che non sia colpa in te?

GAL. No la plorante vergine
Colpa non ha — lo giuro
Mi sperda il Nume vindice
S' è il labbro mio spergiuro
Se nel suo cor d' un palpito
Forse fu rea per me;
Innanzi al ciel benefico
Pura e innocente ell' è.

GIN. E provar l' innocenza potrai?

GAL. Io, sì...

GIN. Come?

GAL. *(porgendole la lettera)* Qui leggi, e vedrai.

GIN. *(legge)* » Sire partir non posso imperdonata
» Dalla consorte tua, funesterebbe
» Questo rimorso amaro
» Tutta la vita mia. — Deh! mi concedi

» Ch'io m' inginocchi di Ginevra ai piedi.—
Innocente sei dunque?

ALI. Lo sono.

GIN. Sul mio core riposa (*) io ti perdono.

(*) *(abbracciandola con orgogliosa generosità.*

Ti perdono, è ver, ma parti
Pria che sorga un' altra aurora:
Più a quest' occhi non mostrarti
Che sei rea per me tu ancora,
Ti sovvenga ch' ogni istante
L' occhio mio ti seguirà,
Che l' offesa moglie, amante
Mai più a te perdonerà.

ALI. Dimmi, dimmi che perdoni
E mi scaccia se lo vuoi
Lunge, sì, giacchè lo imponi
Fuggirò dagli occhi tuoi;
La tua voce di perdono
Il mio spirto allegrerà
Come un dolce e grato suono
Che dal ciel discenderà.

GAL. Le perdona e sul tuo cuore
Tu la stringi, o generosa.
Troppo ahi!... troppo il tuo rigore
Fè quell' alma dolorosa!
Tal parola nella vita
Che tristissima vivrà
Alla vergine smarrita
Qual conforto tornerà. *(partono.*

SCENA V.

Gran Sala nel Palagio Ducale.

Giffredo

Anche Gualdo mi sprezza — Dalla Corte
Manfredo mi respinge! — E non son' io
Bastante a trarre una vendetta intera?
Si tenti, o si trionfi, o pur si pera!
Stolti tremate! un brando
Stringo nel pugno ancora
E posso, il braccio armando
Vibrarlo a voi nel cor.
Ma se l' offeso orgoglio
Non vendicar potrò,
A rovesciarvi il soglio
Stolti congiurerò.

SCENA VI.

Ginevra, e *detto.*

Gin. Perchè mesto?
Gif. Ah! mia Signora
Son caduto al Prence in ira,
Dalla reggia fra brev' ora
Partir deggio.
Gin. E parti?

GIF. Tosto.

GIN. Tu mi lasci!

GIF. Il Sir m' ha imposto
A delitto un solo accento
Ch' io ti volga.

GIN. Che mai sento! —
Spera forse?

GIF. La sua amata
Trattener quì a ognun celata.

GIN. Tanto ardisce l' empio?

GIF. Tanto.

GIN. O fedel rimanmi accanto.

GIF. *(con finta compassione)*
Ah! non sai quanta giornata
Spetta a te di sagrifizio!
S' io mi parto, o sventurata,
Resti sola in tal supplizio;
E qual' anima cortese
Troverai, quì a tutti in odio
Che i tuoi torti, e le tue offese
Vendicar per te saprà?

GIN. Resta, vieni. Al desco il vigile
Mio furor gli accoglierà.

GIF. No, che dici?

GIN. Entrambi estinguere
Un veleno li dovrà. *(partono.*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA VII.

DAME, CAVALIERI, PAGGI

CORO Trista notte, al solenne banchetto
Sedean tutti i convivi festanti
Oh qual gioja spandeasi in quel tetto
Eccheggiante di brindisi, e canti!
Chi versava narcisi, e vïole,
Chi parlava amorose parole,
Chi membrava i trascorsi bei dì
E la dama che il cor gli ferì!
Ma perchè fu la gioja sospesa
Quando un paggio con mano tremante
Ad Alisa ed al Sire ebbe resa
Di liquore una tazza spumante?
Perchè in volto colpì la consorte
Improvviso pallore di morte?
È un mistero spiegar non si può
Ma la gioja dal desco volò. *(partono.*

SCENA VIII.

GINEVRA *preceduta dalle* DAME

DAME Silenzio è per tutto — silenzio mortale
Sospira nel pianto la donna regale;
Più raggio in quel core di pace non è.
GIN. (*delirante*) Ch' io fugga... funesta la luce è per me.
DAME Qual duolo ti stringe Ginevra?
GIN. Cessate
Lo voglio, lo impongo, da me vi scostate
(tra sè) Io cruda gli ho morti!...
DAME Che stringe il tuo cor?
GIN. Compì la vendetta di moglie il furor.
(*con gaudio crudele*)
Ambo fra poco, o perfidi,
Ambo una morte aspetta,
Vi giunse alfin la folgore
Di giusta mia vendetta.
Piangete alfine? oh! barbari
È tardo questo pianto —
Per voi lung' ora lagrime
Anch' io di sangue ho pianto!
Tremate? — entrambi cogliere
Dovea la morte allor
Che mi offendeste! — or giubila
In sua vendetta il cor! —

DAME Ginevra i tuoi delirj
Ci fanno triste ognor.

Voci di dentro Tutti in arme! tradimento!
Di Giffredo le ree schiere
Ci minaccian.

GIN. (Mio tormento!)

SCENA IX.

ALISA *vacillante*

ALI. *a* GIN. Dolce amica al sen mi stringi
GIN. (Qual martirio.)
ALI. (*a Ginevra*) Mi respingi!...
Sono innocente ah! credilo
Lo giuro innanzi al cielo
Perdono, oh Dio! qual velo
Sugli occhi miei piombò!

AL. (*entrando appoggiato a Gualdo.*
Alisa, Alisa, vittime
Siam noi d' un sol veleno,
Se qui fu colpa, — almeno
Amarti in ciel potrò!

LI. *a* GIN. Le braccia tue dischiudimi,
Reggimi sul tuo seno,

Soccombo a' fieri spasimi
Manca la vita in me.

GUA. CORO (*trascinano Giffredo incatenato.*
V' è il traditor.

GIN. *a* GIF. Tu traditor?

GIF. Lo sono...
Per usurpare il trono
Tutti ho tradito.

TUTTI Oh! infamia. (*le Guardie traggono a morte Giffredo.*

GIN. A morte il perfido; Manfredi,
Alisa. — Oh! cielo!

GAL. *a* GIN. Io ti perdono!
Sul duol della vita
Distendasi un velo,
Perdono dal cielo
Per te chiederò.
(*ad Alisa*) Alisa, morendo
Cessiam dal conflitto,
Or senza delitto
Amarti potrò. (*muore.*

(*Galeotto ed Alisa vengono trasportati altrove.*

CORO Ahi! miseri,
Più vita in lor non è.

GIN. Spenti!... oh terrore!... un fulmine
Non è nel ciel per me?
(*Ella rimane per brevi istanti come stupida indi si scuote spaventata.*
Oh! qual voce... è un ruggito di tomba
É un presagio fatal ch' io soccomba

Un lamento! ... è di quelli innocenti
Che la cruda mia mano ha già spenti.
Dio tremendo, il cui giusto furore
Piove fuoco sui popoli e i re
A punir l' empietà del mio core
Scaglia l' ira imprecata su me.

Coro Le perdona, o clemente Signore,
Fu l' amore che iniqua la fè.

Cade la tela.

FINE.